DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 100 - Beni spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.709, 63.964.

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**I clericali di Roma hanno chiesto misure contro "l'Unità". Rispondete domani moltiplicando la diffusione del vostro giornale!**

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | SABATO 12 FEBBRAIO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 37

## La pesta di una vendetta

MILANO, febbraio.

Bisogna che tutti i partigiani d'Italia e gli antifascisti sappiano della inqualificabile offesa che viene compiuta, in questi giorni, contro la Resistenza italiana nelle terre del Modenese e in decine di altri paesi dell'Emilia. Bisogna che dall'antifascismo italiano sia stroncata subito una persecuzione ignominiosa, che fa disonore alla Repubblica e alla democrazia. Parlino i fatti.

«Oggi a Modena è stata arrestata la staffetta partigiana Rossana Benassi, che fece parte della gloriosa brigata *Walter Tabacchi*»: dal 1. febbraio ogni sera, con la puntualità implacabile di un ordigno che scatta secondo un movimento fisso, arriva sul nostro tavolo di redazione una notizia da Modena che segnala arresti di partigiani. Cominciò tempo fa, lentamente, con scadenze varie. Incontrò delle battute d'arresto con le clamorose sconfessioni — ad esempio — del noto maresciallo Cau, di Castelfranco Emilia, il quale dovette riconoscere l'innocenza di alcuni partigiani da lui arrestati e sottoposti a sevizie. Riprese, questa ondata vergognosa di rappresaglie contro la Resistenza modenese, nel mese di gennaio, con un ritmo più veloce: una decina di spie, giustiziate all'epoca della Liberazione, furono riabilitate e iscritte nel martirologio. I nomi dei Morandi, Partipiro, Tangerini, Giacobazzi, Ramazzini — nomi di spie e di traditori — furono tramutati in esempi di vittime innocenti e per inaudita inversione quelli dei partigiani Cavalcanti, Zagni, Balberini, Ghinosi e altri ancora furono imbrattati di fango. Perfino Ilio Barontini venne mescolato all'oscura vicenda di un tesoro scomparso — preda in realtà di rastrellatori delle S.S.

Nel giro d'un mese la bandiera gloriosa della Resistenza di Modena, già premiata con la medaglia d'oro dal Presidente della Repubblica, fu lordata e offesa con le armi più turpi. Perfino materialmente quella bandiera fu calpestata, un giorno in cui la polizia si scagliò sui partigiani modenesi. Poi essa venne portata in Parlamento da Gina Borellini, mutilata di una gamba, eroina della Resistenza, e qui all'offesa si aggiunse lo scherno poichè un ministro ebbe la sfrontatezza di negare i fatti.

Ora questa ondata di rappresaglie sta precipitando. Non passa giorno che non giungano notizie di nuove assurde calunnie. Il 4 febbraio la «Gazzetta dell'Emilia» ha pubblicato un articolo di un fascista, un certo Lega, traboccante di ingiurie verso il movimento partigiano. Nel corpo dell'articolo fu inserita la fotografia di Enzo Leonardi, un partigiano caduto eroicamente in combattimento, che lo sciagurato articolista indicava al disprezzo come «criminale». Insorsero l'ANPI di Modena e le madri e le sorelle dei caduti. Deputati e senatori protestarono. Il Prefetto e il Questore registrarono e non mossero dito.

Il 5 febbraio vengono riesumati a Campogalliano di S. Felice i cadaveri di due militi delle brigate nere, giustiziati prima della liberazione. Alla riesumazione segue l'arresto del Segretario dell'ANPI e di cinque partigiani. Nel pomeriggio delegazioni di madri e spose di caduti, uomini e donne della Resistenza, fanno ressa alla Prefettura di Modena e l'ANPI si rivolge al Presidente della Repubblica, ai parlamentari, al governo. L'emozione e la collera muovono tutta la provincia.

7 febbraio: i resti del capitano repubblichino Gino Greco, giustiziato nel '45, sono riportati alla luce e insieme vengono arrestati quattro partigiani. Altri due vengono ammanettati a Massa Lombarda. Al Greco, elevato anch'esso al rango di martire, è legato il ricordo raccapricciante dei partigiani impiccati uno ad ogni albero in un viale di Bassano, città decorata anch'essa di medaglia d'oro.

Il 9 torna di scena il maresciallo Cau, il quale arresta il Segretario dell'ANPI di Castelfranco, Golfieri, e il comandante del distaccamento GAP, Bonetti, pluridecorato. Viene ricercato Bisi, che ebbe trucidati dai fascisti, in una piazza di Modena, il fratello e il padre!

E infine l'altro ieri sera 10 febbraio: «Oggi a Modena è stata arrestata la staffetta partigiana Rossana Benassi che fece parte della gloriosa brigata *Walter Tabacchi*. Si ignorano i motivi dell'arresto». All'inaudita persecuzione si aggiunge la provocazione: nelle case dei lavoratori modenesi si presentano sconosciuti, offrendo armi a poco prezzo...

Quale spiegazione dare di questa catena di ignominiose rappresaglie che non sia la volontà fredda di infamare la Resistenza e di ammanettarne i protagonisti, i soldati fedeli? Per il partigiano emiliano (che è poi l'operaio, il bracciante, il tenacissimo contadino emiliano) non vi sono dubbi: la nera casta reazionaria, che dominò nella regione, vuol trarre la sua vendetta e vuol colpire nella Resistenza il nerbo del movimento popolare e lo spirito stesso di libertà. Essa punta sulla complicità sfacciata, e persino imprudente, delle autorità governative e spera di riuscire a ciò in cui falli alcuni mesi fa e due e tre volte ancora.

Ma i partigiani e gli antifascisti di tutta Italia sanno la posta delle persecuzioni che avvengono in Emilia. Anche questa volta essi sapranno difendere la bandiera gloriosa, che il governo clericale e gli agrari emiliani vogliono oscurare e stracciare.

SAVERIO TUTINO

### Yoshida formerà il nuovo governo giapponese

TOKYO, 11. — Il Presidente uscente del Consiglio giapponese, Shigeru Yoshida, è stato incaricato di formare il nuovo Governo La Camera ha approvato la sua candidatura con 350 voti su 466.

Successivamente Yoshida si è recato da Mac Arthur col quale ha conferito a lungo.

GLI IMPERIALISTI AMERICANI CONTRO LA POLITICA DI PACE DELL'URSS

# La riduzione degli armamenti respinta dagli Stati Uniti all'O.N.U.

*L'U.R.S.S. chiede la discussione sulla questione di Trieste*
*Anche per la Norvegia nulla di fatto circa il Patto Atlantico*

LAKE SUCCESS, 11. — Il Consiglio di Sicurezza ha respinto oggi con 9 astensioni la mozione proposta alcuni giorni fa dall'Unione Sovietica con la quale si chiedeva che le cinque grandi potenze presentino entro il primo marzo alle Nazioni Unite una relazione dettagliata sulle rispettive forze armate, ivi comprese le armi atomiche.

L'URSS richiedeva specificatamente: 1) che la Commissione per gli armamenti rediga entro il primo giugno uno schema di trattato per la proibizione delle armi atomiche; 2) che la commissione approntì entro il sei giugno un altro schema di trattato per il controllo atomico, che dovrebbe entrare in vigore contemporaneamente al bando delle armi atomiche; 3) che la Commissione prepari un piano in base al quale le cinque grandi Potenze riducano tutti gli armamenti di un terzo entro il primo marzo del 1950.

Soltanto i delegati dell'Unione Sovietica e dell'Ucraina hanno votato a favore della mozione sovietica.

Il delegato sovietico Malik ha accusato gli Stati Uniti di volere mantenere il segreto circa il numero delle bombe atomiche in loro possesso: «Ciò rivela le intenzioni aggressive della loro politica».

L'accusa di Malik è sopravvenuta a poche ore di distanza dalle affermazioni di Truman alla stampa secondo cui gli Stati Uniti non hanno intenzione di rivelare il numero delle bombe atomiche fino ad oggi prodotte in America.

Malik ha ammonito il blocco anglo-americano di svolgere una corsa pazza agli armamenti e d'accumulare bombe atomiche arricchendo in questo modo il mondo di forze mortali.

In seguito alla decisione del Consiglio di Sicurezza di respingere la proposta sovietica per la riduzione degli armamenti e delle forze armate e per il controllo delle armi atomiche, il delegato dell'URSS, Malik, ha dichiarato di riservarsi il diritto di presentare la medesima proposta alla Commissione dell'energia atomica e a quella degli armamenti classici.

L'atteggiamento ostile mantenuto dal delegato americano al Consiglio di Sicurezza di fronte alle proposte di Malik, è un'altra prova che la politica statunitense continua a muoversi sostanzialmente secondo la linea Marshall.

L'URSS ha chiesto alle Nazioni Unite la convocazione del Consiglio di Sicurezza per discutere la questione di Trieste.

Una riunione è stata fissata all'uopo per la prossima settimana. Come è noto, per due anni il Consiglio di Sicurezza ha tentato di risolvere il problema del governatore di Trieste, ma per l'ostruzionismo anglo-americano non è stato possibile raggiungere l'accordo.

Grande rilievo viene dato negli ambienti dell'ONU alle dichiarazioni odierne di Trygve Lie sui patti regionali. Trygve Lie, segretario generale delle Nazioni Unite, ha dichiarato oggi di approvare le alleanze regionali, se e fino a quando, però, esse rimangano subordinate all'ONU.

Parlando ad una conferenza stampa, Lie ha aggiunto: «Nessun patto regionale potrà sostituire soddisfacentemente la organizzazione delle Nazioni Unite».

Come è noto, la giustificazione teorica e politica che gli Stati Uniti e altri Paesi (recentemente la Norvegia nella sua nota di risposta all'Unione Sovietica circa l'atteggiamento di Oslo di fronte al Patto Atlantico) adduceva per preparare il Patto Atlantico, è proprio quella che un tale patto si renderebbe necessario per l'esautoramento delle Nazioni Unite.

Truman ha reso noto oggi che il generale Dwight Eisenhower presterà temporaneamente servizio come Presidente del Consiglio dei Capi dello stato maggiore americano.

### L'ultimo incontro Lange-Acheson

WASHINGTON, 11. — Il Ministro degli Esteri norvegese Halvard Lange ha concluso le sue conversazioni con esponenti del governo americano in merito al proposto Patto nord Atlantico.

Il comunicato dice:

«La delegazione norvegese ha esposto le proprie vedute relativamente ai problemi per la sicurezza nazionale norvegese, tutti gli aspetti dei quali sono stati accuratamente considerati.

«Durante tali discussioni non erano previste e non sono state raggiunte decisioni di sorta».

Il Ministro Lange partirà questa sera in aereo per New York

*IN DIFESA DEL CINEMA ITALIANO*

# CLAMOROSA PROTESTA DI ATTORI E REGISTI

**La Magnani, De Sica, Zavattini e Zampa alla testa di un Comitato d'agitazione**

*La storia della crisi del cinema italiano schiacciato dall'invasione massiccia della produzione americana è ormai nota. Non c'è stato un giornale che non se ne sia occupato; non un attore, un regista, uno sceneggiatore, un tecnico che se ne sia disinteressato e che privatamente o pubblicamente non abbia espresso il suo giudizio.*

*La cosa più interessante è che, tranne rare e ben identificate eccezioni, i pareri su questo piano sono concordi e non c'è nessun «cinematografaro» italiano, dal più noto regista all'ultima comparsa, che non senta il problema della difesa del cinema nazionale come suo. Così come lo hanno sentito e lo sentono in Francia, in Inghilterra e dovunque sia nata un'industria del cinema minacciata oggi da vicino dalla concorrenza sleale delle case americane.*

*Un piccolo esempio, per quanto riguarda l'Italia: nel 1948, sono state importate dall'America 800, — dicono ottocento — pellicole di Hollywood. Alla media di due al giorno circa per tutto l'anno. Il che significa che il fabbisogno nazionale è stato superato di ben tre volte.*

*Da tempo quindi l'intero «ambiente» è a rumore.*

*Giovedì scorso c'è stata una nuova riunione, fra registi, attori, e tecnici. Al suo termine è stato formulato un comunicato che tra l'altro afferma:*

*«Il governo e gli uffici della Presidenza del Consiglio conducono con dannose esitazioni e lentezze l'azione legislativa ed esecutiva in difesa della produzione cinematografica nazionale, che, a detta dello stesso Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Andreotti «fa onore all'Arte italiana» e «rappresenta una conquista che dagli stranieri ci viene invidiata». Questa «conquista» è oggi minacciata di venire completamente soffocata perchè alle espressioni di entusiastico incoraggiamento usate dall'on. Andreotti di fronte al Parlamento, corrisponde un'attività degli organi di governo così negativa che giunge ad assumere aspetti obbiettivamente ostruzionistici».*

*Anna Magnani, Vittorio De Sica, Luigi Zampa, Giuseppe De Santis, Cesare Zavattini, Carlo L. Bragaglia, Mario Craveri, Amberto Vecchietti e altri nomi noti del cinema si sono messi alla testa del movimento. Se dall'altra parte, dalla parte dello «sfruttamento della situazione» ci sono i vari Proia dalla parte di quelli che stanno a spasso e dalla parte che vuole dare una certa dignità e una maggiore qualifica al cinema nazionale ci sono i personaggi più significativi ed interessanti dello schermo italiano che, come in tutti gli altri paesi del mondo minacciati da vicino dall'America, si sono riuniti e hanno formato un «Comitato permanente di agitazione che — a quanto dice il comunicato — avrà lo scopo di promuovere tutte quelle azioni necessarie a difendere l'esistenza del nostro cinema. Come suo primo atto il Comitato inviterà al più presto i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari e la stampa per rendere edotta la pubblica opinione del grave stato di cose».*

*Inutile, ci sembra, sottolineare l'importanza e il significato di una presa di posizione così energica e chiara. Abbiamo voluto comunque avvicinare uno dei membri del comitato, il regista Giuseppe De Santis, il quale ci ha detto:*

*«Che si tratti d'un problema scottante e di grande importanza nazionale, sia da un punto di vista artistico e morale che industriale ed economico, mi sembra sia dimostrato dal fatto che attorno ad esso si sono uniti tutti, senza eccezione, i rappresentanti più qualificati delle diverse categorie interessate. Il governo dovrà prenderne atto. E' sia chiaro fin da ora che se questa industria così vitale per la cultura e per il lavoro del nostro popolo subirà la stessa sorte che stanno subendo le altre industrie nazionali, la colpa ricadrà ancora una volta tutta sul governo. Le rivendicazioni che abbiamo posto sono più «moderate» di quelle ottenute da governi che pure son presi a modello dal nostro attuale: basterà citare l'Inghilterra e la Francia, paesi che hanno costruito una solida diga contro la brutale invadenza americana, permettendo a quelle fiorenti cinematografie nazionali di continuare a vivere degnamente. Queste rivendicazioni sono così concrete e di così drammatica urgenza, che la loro necessità è riconosciuta non solo dai lavoratori e da una valida parte dei produttori italiani più autorevoli, ma, almeno a parole, anche dallo stesso Andreotti».*

*Rimarranno sordi anche questa volta coloro che dovrebbero e potrebbero invece ascoltare, oltrechè la voce dell'America, anche la voce dei lavoratori italiani?*

*LA RELAZIONE DELL'OPPOSIZIONE ALLA CAMERA*

# Il governo può disporre di 110 miliardi per gli statali

**Pesenti e Cavallari documentano che la cifra sostenuta dal governo è molto inferiore alle reali possibilità del bilancio**

L'esistenza nel bilancio di 110 miliardi immediatamente disponibili per la concessione degli aumenti richiesti dagli statali è stata dimostrata dalla relazione di minoranza della Commissione parlamentare per le Finanze e Tesoro.

La relazione, redatta dai compagni Pesenti e Cavallari, dimostra che il governo, insistendo sulla cifra di 43 miliardi — dichiarata insuperabile —, non ha tenuto conto: *a)* della possibilità di scaglionare in più esercizi talune spese straordinarie; *b)* di varie maggiori entrate di bilancio prevedibili.

Dallo scaglionamento in due o più

Il compagno Antonio Pesenti

esercizi di spese straordinarie il bilancio in corso verrebbe ad essere alleggerito di circa 26 miliardi e mezzo.

Quanto alle entrate, nel I semestre del bilancio in corso (terminato il 31 dicembre) si è avuto un maggior gettito fiscale rispetto alle previsioni, di 75 miliardi. Nel II semestre il governo prevede invece un maggior gettito di soli 20 miliardi, a causa degli sgravi concessi ai cotonieri e a quelli dell'imposta sull'entrata. In realtà, da precisi accertamenti, risulta che l'imposta sull'entrata non sta affatto diminuendo il proprio ritmo di accrescimento rispetto al bilancio di previsione. Pertanto si può realisticamente prevedere una maggiore entrata di altri 21 miliardi.

A questi vanno aggiunti: un aumento di altri 15 miliardi per le imposte dirette, di 4 miliardi per la tassa di bollo sui trasporti, di 10 miliardi per l'imposta di consumo e fabbricazione, di 10 miliardi (prudenziali) per imposte minori, monopoli, trasferimento al Demanio dello Stato del Demanio militare. In totale, 60 miliardi di incremento sulla previsione nel II semestre, dinanzi ai 20 indicati dal governo.

***La discussione alla Camera***

La relazione Pesenti conclude quindi che la somma globale a disposizione del Ministro del Tesoro tra la possibile riduzione di spese e il prevedibile aumento delle entrate supera di molto i 100 miliardi richiesti dalle proposte del compagno Di Vittorio per gli statali.

La discussione sugli aumenti agli statali riprenderà martedì in sede di Commissione Finanze e Tesoro, per passare poi all'Assemblea plenaria. Si prevede che il dibattito in assemblea possa aver inizio entro il mese in corso.

Ieri sera si è riunito presso la CGIL il Comitato di coordinamento degli statali per fare il punto sulla battaglia che sta conducendo la categoria.

A Montecitorio ieri sera De Gasperi ha avuto febbrili consultazioni sul problema degli statali con Piccioni, Spataro, Cappi, Pastore, Cappugi e Lullo.

### Una dichiarazione di Nenni sull'azione del P.S.I.

Il compagno Nenni interpellato dai giornalisti circa gli eventuali sviluppi dell'ordine del giorno votato a Montecitorio, dai senatori dai deputati e dai membri della direzione del P.S.I. ha ichiarato: «L'invito rivolto al gruppo parlamentare socialista al governo di dire la verità al paese e l'annuncio di una interpellanza socialista ove si prolunghi il silenzio dei ministri segnano una ulteriore sviluppo nella lotta della Opposizione.

Ricorreremo al Parlamento contro il governo, al paese contro il Parlamento se sarà necessario, ricorreremo a tutti i mezzi a nostra disposizione per ostacolare una politica che consideriamo di tradimento e di rovina.

### Il nuovo Ambasciatore di Gran Bretagna a Mosca

LONDRA, 11. — Il Foreign Office ha annunciato stasera la nomina di Sir David Kelly a nuovo Ambasciatore britannico a Mosca.

INDISCREZIONI SUL COLLOQUIO IN VATICANO

# 55 minuti di direttive di Pio XII a De Gasperi

***I governativi rinunciano alla prevista commemorazione dell'11 febbraio in Parlamento***

«Ieri mattina alle 9 l'on. Alcide De Gasperi, presidente del Consiglio italiano, è stato per la prima volta, da solo, ricevuto in udienza ufficiale e solenne dal Pontefice. Il colloquio è durato 55 minuti ed è stato il più lungo che si ricordi». In questa forma drammatica l'agenzia ufficiosa «Ansa» ne ha dato ieri l'annuncio.

Trascurando i particolari delle cerimonie svoltesi in Vaticano e al Viminale, con cui il Governo ha voluto celebrare il ventesimo anniversario della Conciliazione, l'attenzione dei circoli politici si è appuntata sul colloquio De Gasperi-Pio XII, poichè la sua lunghezza, insolita per uno scambio di cortesie protocollari, ha confermato la sensazione che i due uomini abbiano trattato problemi politici e di governo.

Si ritiene che il Papa abbia innanzitutto sollecitato De Gasperi a reprimere le manifestazioni di critica e di dissenso per la politica vaticana della stampa di sinistra. Questo è la direttiva che Pio XII ha già dato a tutte le organizzazioni cattoliche le quali, con molto zelo, si sono mobilitate in questi giorni presentando ordini del giorno e petizioni al governo

Secondo quanto veniva confermato negli ambienti governativi l'interesse principale della visita è consistita nel giudizio che il Papa ha espresso sulla questione dei rapporti tra l'azione cattolica e la d.c. e il governo.

E' presumibile che questo giudizio sia stato espresso direttamente a voce e che Pio XII abbia impartito direttive precise a De Gasperi, ma esso risulta anche dai singoli particolari della cerimonia, dal discorso di saluto di Pio XII e dal significato ch, attraverso tutti questi atti, il Vaticano ha voluto dare all'anniversario della Conciliazione.

Il prof. Gedda, che i giornali continuano a rappresentare come il rappresentante della corrente più sanfedista dell'A. C. ha confermato in serata, attraverso dichiarazioni alla stampa che «E' uno sbaglio credere che la politica sia un monopolio dei partiti». I comitati civici — ha ribadito Gedda — *sono indispensabili e hanno preso parte e prendono parte alla battaglia sindacale.* Gedda ha tuttavia negato di avere mire politiche personali.

A Montecitorio veniva commentato il fatto che, contrariamente all'annuncio datone dal «Quotidiano», non è stata neanche accennata una celebrazione della Conciliazione. Si faceva rilevare che i d.c. hanno rinunciato al loro proposito in quanto persuasi che un simile passo sarebbe stato — dopo la virulenta partecipazione della Chiesa alla vita politica — un elemento di divisione e non di unione.

Si apprende infine che il saragattiano Vigorelli rassegnerà ufficialmente lunedì le sue dimissioni da Sottosegretario. Non si conosce ancora il nome del suo successore.

*PERCHE' LA GIUNTA NON APPLICA I PATTI*

# Anche oggi tram e autobus fermi dalle 10 alle 10,30

**Lunedì tutte le industrie dell'Emilia sospenderanno il lavoro per due ore contro le serrate padronali**

Non essendo state ancora accolte le richieste dei lavoratori, oggi il servizio autofilotranviario urbano sarà sospeso nuovamente dalle ore 10 alle 10,30.

In relazione a ciò, i consiglieri Bardini e Buschi hanno presentato al Sindaco un'interpellanza urgente «per conoscere quali sono i motivi per i quali l'Amministrazione comunale non si è occupata, affinchè lo accordo nazionale relativo alla rivalutazione delle paghe del personale autoferrotranviario venisse regolarmente applicato dall'A.T.A.C. e dalle altre aziende.

I sottoscritti domandano inoltre che, qualora la Giunta non ritenesse di risolvere il grave problema, venga d'urgenza convocato il Consiglio comunale».

Il Sindacato regionale Autoferrotranvieri del Lazio, dal canto suo, precisa quanto segue:

«Non è esatto quanto hanno affermato taluni quotidiani cittadini e cioè essersi creato un malinteso tra l'organizzazione dei lavoratori e le Amministrazioni dei trasporti pubblici. Infatti alle seguenti proposte sindacali, e cioè: applicazione entro il mese di febbraio degli accordi sulla rivalutazione che hanno decorrenza dal 1° novembre 1948, e pagamento entro il corrente mese degli arretrati accumulatisi, non è stata data al Sindacato alcuna risposta malgrado le continue pressioni.

«Ieri l'Amministrazione dell'ATAC, dopo due mesi di continue sollecitazioni, indifferente alla responsabilità che graverà su di essa, ha invitato i rappresentanti dei lavoratori ad un incontro

«Non avendo detto colloquio portato ad alcun risultato positivo, il Comitato direttivo del Sindacato autoferrotranvieri ha deciso di proseguire l'azione iniziata».

La sospensione del lavoro di ieri è completamente riuscita e non ha dato luogo ad incidenti.

«Alle 16,30 di oggi alla rimessa San Giovanni, avrà luogo l'assemblea generale della categoria, per decidere il proseguimento dell'agitazione o meno, a seconda della risposta che sarà pervenuta alla organizzazione sindacale».

### La situazione in Emilia

Lunedì prossimo tutti i lavoratori dell'industria dell'Emilia sospenderanno il lavoro per due ore, dalle 10 alle 12, in segno di protesta contro la grave offensiva padronale in corso, offensiva che ha condotto alle «serrate» in numerosi stabilimenti di Modena e ai tentativi di licenziamenti e di smobilitazione di alcune industrie.

Sulla situazione sociale e sindacale in Emilia, hanno avuto luogo nei giorni scorsi esaurienti colloqui fra la Commissione nominata lunedì scroso dalle Camere del Lavoro emiliane e la Segreteria della CGIL, presenti i compagni Di Vittorio, Santi, Bitossi e Lama

Dopo la relazione svolta dai singoli membri della delegazione, la Segreteria della CGIL — considerando la gravità della situazione determinata dall'atteggiamento intransigente ed aggressivo dei datori di lavoro e dall'appoggio sfacciato che loro danno alcune autorità — ha esaminato la possibilità di risolvere le vertenze in corso anche mediante un intervento diretto presso i competenti organi centrali e provinciali e di provocare quindi una distensione fondata sul riconoscimento dei legittimi interessi dei lavoratori e sul rispetto integrale dei loro diritti

IL VERO VOLTO DELLA "PROSPERITA'"

# Cinque milioni di disoccupati a gennaio negli Stati Uniti

WASHINGTON, 11. — Esperti americani hanno dichiarato che il numero dei disoccupati negli S.U. supera i 5 milioni. Le cifre fornite dal governo davano invece 2 milioni e 650 mila disoccupati. La differenza, hanno spiegato gli esperti economici, è dovuta ai metodi usati dall'ufficio di censimento.

Questo ufficio, nel suo comunicato del 4 febbraio scorso, aveva annunciato che 700 mila persone avevano perduto il lavoro in gennaio, e forniva la cifra di 57 milioni e mezzo di occupati. Tuttavia la statistica delle persone occupate nel mese di dicembre forniva le cifre di 59 milioni e mezzo di unità: la caduta effettiva da dicembre a gennaio è dunque di 2 milioni di unità.

Un economista, spiegando al Daily Worker il sistema che gli impiegati del governo usano per censire i disoccupati, ha detto: «l'ufficio di censimento fa delle ricerche in diverse località. Gli impiegati bussano alle porte dei lavoratori e chiedono se sono occupati. Se uno risponde di non essere in cerca di lavoro l'investigatore non lo include fra i disoccupati. L'errore consiste nel fatto che l'impiegato non cerca mai di appurare perchè un lavoratore non cerca un posto. Può darsi, ad esempio, che la fabbrica si è chiusa per alcune settimane. Naturalmente con questa prospettiva l'operaio non si può considerare in cerca di lavoro, ciò nonostante, ha concluso l'esperto, egli è un disoccupato».

DICHIARAZIONI DI ZELLERBACH

### Basso tenore di vita per l'Italia anche nel '53

WASHINGTON, 11 — Parlando dinanzi alla Commissione Parlamentare per gli Affari Esteri Zellerbach ha dichiarato che gli obiettivi di risanamento economico fissati dalla legge ECA per l'Italia al termine del periodo ERP «sono da considerare alquanto ottimistici» e che l'Italia nel 1953 potrà «avvicinarsi alla sua sufficienza economica ma con un tenore di vita relativamente basso».

**Tutti i compagni deputati, SENZA ECCEZIONE, della terza Commissione (Giustizia) e della IX Commissione (Agricoltura) sono tenuti a partecipare alle sedute di Commissione a partire da martedì 15.**

MIGLIAIA DI VOCI A STRILLARE "L'UNITA'" IN TUTTA ITALIA

# Chi venderà di più domani?

**Di ora in ora si accavallano le prenotazioni**
**L'esempio di Piombino - Giolitti in gara a Roma**

Siamo alla vigilia della grande «Giornata dello strillonaggio».

Ovunque deputati e senatori, personalità politiche e dirigenti del Partito scenderanno in campo affiancando validamente i gruppi di *amici*. A Roma, come è noto parteciperanno alla *giornata* il compagno Luigi Longo, il compagno D'Onofrio, numerosi deputati, senatori e personalità della cultura. Ha annunziata la sua partecipazione anche il compagno onorevole Antonio Giolitti, segretario del gruppo dei deputati comunisti.

A Napoli i compagni hanno tirato le somme della *giornata* di domenica scorsa. Il migliore tra i diffusori è risultato il compagno onorevole Giorgio Amendola, seguito a ruota da Salvatore Cacciapuoti e da Mario Alicata. Domani i compagni deputati scenderanno di nuovo in campo. Essi annunziano già da ora grandi sorprese.

Da tutte le provincie, da tutti i centri, i rivenditori ci hanno comunicato, fino a tarda sera, le forti prenotazioni effettuate dagli *amici*. E' da segnalare innanzitutto il notevole passo avanti compiuto dai compagni e dai diffusori di Piombino, che hanno stabilmente portato la diffusione dell'*Unità* da 650 a 1000 copie.

Firenze ci ha chiesto 8.000 copie in più del normale. Livorno 6.400, Pistoia 1.600, Castelfiorentino 1.000, Pontassieve 1.000.

Nelle Marche Pesaro diffonderà 2.700 copie in più, Fano 1.200. In Umbria Terni ne distribuirà 3.400. Nelle Puglie Taranto ha chiesto più di 2.000 copie, Bari 1.500. In Campania, oltre la grossa cifra di Napoli, Salerno si è prenotata per 1.200 copie.

Analoghe richieste ci sono pervenute da grandi e piccoli centri. E richieste ci giungeranno ancora per tutta la giornata di oggi. Domani comunicheremo la cifra globale delle prenotazioni. E poi avrà inizio la «Giornata».

Il compagno Terenzi, Direttore generale della Soc. Ed. «l'Unità» (a destra) e Mario Castelli, Amministratore de «l'Unità» di Roma, sono provetti strilloni. E domani lo dimostreranno per le vie di Roma

SIBILLA ALERAMO

# GLI UOMINI E LA POESIA

« Crede lei che un uomo coi calli nelle mani si possa alzare alla portata della poesia? Io ho fede, e lei? ».

Così mi chiede « un giovine povero », un ragazzo di 17 anni, bracciante agricolo, e la sua lettera è datata da uno sconosciuto angolo della campagna modenese.

Io pubblicai, tempo fa, qui sul nostro giornale, brani di lettere di compagni operai, lettere molto belle, di un'umanità fresca e profonda, che m'incitavano a continuar a scrivere per loro operai, e dicevano la loro sete di cultura e la riconoscenza e il rispetto affettuoso per gli intellettuali del Partito.

Ma questa d'oggi, se ben anche essa contenga ringraziamenti (non accenna ai miei articoli ma ad un mio libro di poesia, chi sà mai come capitato nelle mani dello scrivente, autodidatta un poco incerto in grammatica e sintassi) questa lettera di oggi è ispirata da un diverso, più imperioso motivo. Qui è l'aspirazione alla poesia che ha mosso il giovinetto a rivolgermisi. E l'accento non inganna. Incomincia col pregarmi di consigliarli un elenco di letture. Fa il nome del Tasso, ma sembra indietreggiare alquanto dinanzi ai « 15 mila versi e 150 mila parole e oltre » della *Gerusalemme*. Poi d'un tratto confessa: « Voglio studiare, ho la zucca, ma i libri mi mancano. Sa lei pressapoco la paga di noi B. A. (braccianti agricoli)? Con la mia e quella di mio padre dobbiamo mantenere sei fratelli e mia madre malaticcia, quindi, lungi dai libri ». Ma subito afferma: « Che importa, c'è l'avvenire, e forse i libri per tutti non mancheranno, intanto anche adesso, quello che posso, studio ». Qui, con un trapasso ardito, mi riparla del mio volume: « Vorrei poter darle qualche giudizio sulle sue poesie, ma non sono alla portata *(alla portata* è un'espressione che lo perseguita) sò solo che mi piacciono, e *non le imparo a memoria per leggerle più spesso* ». Il che è l'elogio più incantevole che io m'abbia mai avuto. « Quando ci sono i calli — continua — lei capisce bene cosa voglio dire. Però sono orgoglioso di averli e di essere unito alla grandiosa massa lavoratrice del braccio e del pensiero ». E infine si fa coraggio e trascrive una sua poesia, « se così si può chiamare », e domanda il mio parere, « non è tenuta a farlo », dedicata « agli amici ». Lui, « essendo ai primi albori del pensiero » dice nel suo linguaggio arcaico, non li trova male. « Ma se è tutto un errore, li cancello ».

Non è tutto un errore, no, si tratta di un tentativo, semplice, ingenuo, però sorretto da un senso ritmico singolare, e sgorgato da autentica commozione dello spirito, da autentica interiore necessità di canto. Di fronte a tanti « componimenti » che mi giungono quasi ogni giorno da autori novellini, licealisti o laureandi, che sanno il fatto loro in materia di metrica, e han letto tutto il leggibile, antico e modernissimo, e ricalcano i nostrani e magari Lee Masters e la Dikinson, e fremono per l'ambizione di vedersi pubblicati e di farsi « un nome », questo candido documento di un ragazzo incolto che, spingendo la carriola fra i campi nebbiosi della Val Padana, ascolta stupito entro di sè modularsi parole esitanti che gli rivelano l'esistenza del mistero poetico, questo documento, dico, ha tutta la mia preferenza, e tenerissima.

Mi si accusi pure di sentimentalismo, e anche di partigianeria. Vero è che in un piccolo discorso sulla genesi della poesia, ch'io sono andata ripetendo in questi mesi qua e là per l'Italia, ho asserito la mia fede in un tempo, forse non tanto remoto, in cui tutte le creature umane potranno sentirsi poeti, in cui il mondo sarà tutto « vivente poesia ». Liberato da ogni guerra e da ogni ingiustizia, il mondo intero acquisterà coscienza, per la prima volta, del grande miracolo ch'è la vita: finora, soltanto rari esseri, lungo il corso della storia, lo hanno percepito, e sono stati appunto i poeti, veggenti, profeti; e nella certezza di un luminoso futuro in terra, hanno cantato, pur soffrendo del dolore presente, momenti di bontà, d'amore, d'armonia, da essi intravveduti nell'anima umana.

Oggi, il dolore ci circonda come poche altre volte così terribile, sotto infiniti aspetti. Miseria materiale o morale, per ogni dove. Non soltanto disgraziati senza lavoro nè pane nè tetto si suicidano, ma ogni giorno le cronache narrano anche di giovani che rifiutano la vita per una oscura angoscia, o per disgusto, o semplicemente per viltà: giovani uomini e giovani donne che si reputano soli, non sentono soffrire i fratelli, non sentono il dovere assoluto di sormontare la propria pena per contribuire con l'azione e con la lotta a debellare il male del mondo, immenso ma non fatale.

Ma che un diciassettenne, precocemente costretto ad una delle più dure fatiche (soltanto quella dell'operaio agli alti forni, e quella del minatore son più gravi) possa, invece di pensieri disperati, albergare in sè una brama limpida di conoscenza, non solo, ma intenda che della conoscenza la poesia è il fiore supremo, e nello stesso tempo senta, profondo, il legame con quanti lavorano e credono in una umanità cui è riserbata un'esistenza degna, ecco il sintomo e il simbolo d'una realtà grande, realtà consolatrice in cammino su ogni strada della terra.

*P. S.* — Se qualche compagno, qualche lettore, volesse inviare per mezzo mio, presso « l'Unità » di Roma, qualche libro al giovine bracciante desideroso di poesia, sarò felice di trasmetterlo a loro nome, in duplice augurio.

ISA BARZIZZA, attrice della rivista ha ottenuto successo anche nel cinema, per quanto i produttori l'abbiano impiegata soltanto in film di second'ordine

CROLLO DELLA SPECULAZIONE SUL DELITTO DI MILANO

# Delinquenti repubblichini i due "assassini del taxi,,

## L'arresto dei due omicidi - L'ANPI e la Federazione comunista confutano le menzogne della stampa gialla

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 11 — *Quattordici giorni dopo i delitti di via Lomazzo e piazza Leonardo da Vinci, uno degli assassini è stato arrestato dai carabinieri del gruppo interno: si tratta del ventisettenne Eligio Trinchieri di Giovanni, detto « Marco Savio » nato a Saint André (Aosta).*

*L'autorità si è trovata dinanzi ad un criminale già responsabile di rapine (nel '46 a Varallo Pombia, contro la succursale di una banca, nel '47 a Novara nella sede della Banca Popolare. Queste imprese gli fruttarono un bottino di 8 milioni). Un uomo cioè sul quale pendevano due mandati di cattura nonchè una speciale segnalazione sul bollettino informativo del Ministero degli Interni.*

### Le falsità della stampa

*Ieri i giornali delle edizioni pomeridiane che per primi hanno avuto la notizia hanno nella loro maggioranza comunicato che il Trinchieri fu partigiano e che egli era iscritto alla Sezione « Curiel » del nostro Partito: tutto ciò è falso e lo dimostra ufficialmente un documento della commissione di riconoscimento delle qualifiche dei partigiani nel quale è detto che « A Trinchieri Eligio di Giovanni non risulta riconosciuta da questa commissione alcuna delle qualifiche previste dal D.L.L. 21-8-45, n. 158 ».*

*Tale decisione negativa è stata pubblicata nel 18 elenco della provincia di Novara. La dichiarazione è stata presentata al Prefetto con una protesta per l'inqualificabile leggerezza con la quale giornali e autorità tentano di calunniare il movimento partigiano.*

*L'A.N.P.I., al termine di un o.d.g. emanato oggi, precisa che « nella persona del suo legale rappresentante on. Francesco Scotti, ha deciso di sporgere formale atto di querela contro i direttori responsabili dei quotidiani* Corriere di Informazioni *e* Corriere Lombardo *per diffamazione ». Possiamo aggiungere anche che il Trinchieri tentò di spacciarsi per partigiano aggregandosi a una formazione dalla quale però venne espulso secondo una precisa dichiarazione dei comandanti partigiani Bivini e Bruno di Novara « per indegnità e per provata appartenenza alla X Mas ».*

*Ma le indagini dei carabinieri e della polizia non si sono fermate alla prima identificazione. L'assassino, sottoposto a interrogatori incessanti, ha finito col confessare il nome di un complice: Paolo Finardi di Antonio detto « Pastecca » di anni 22, da Castel Rozzone (Bergamo). Per costui la dichiarazione della commissione per le qualifiche partigiane è molto più esplicita: « Non esiste alcuna pratica relativa a Finardi Paolo di Antonio ».*

*Ma v'è di più: la Federazione milanese del P.C.I. ha diramato questa sera il seguente comunicato:*

### Comunicato della Federazione

*« La Segreteria della Federazione milanese del P.C.I. appresa l'avvenuta identificazione e l'arresto dei due responsabili dell'assassinio di Felice Ghisalberti e del dott. Leonardo Massaza si augura che la Giustizia compia fino a fondo il suo corso. La Segreteria della Federazione milanese del P.C.I. respinge però con sdegno la calunniosa ed indegna campagna iniziata dal* Corriere Lombardo *e dal* Corriere di Informazione *con lo scopo di gettare fango sul P.C.I. e sulle sue organizzazioni. E' infatti completamente falsa l'affermazione che sia il Trinchieri che il Finardi siano iscritti alla Sezione « Curiel » del P.C.I. — Per la Segreteria: firmato on. Silvano Montanari ».*

*Si afferma anche che il Finardi sia stato guardiano notturno della Casa del Popolo di Lambrate. Questa notizia è completamente priva di ogni fondamento. Questa sera il responsabile della Sezione del P.C.I. di Lambrate ha sottoscritto una dichiarazione nella quale afferma che il Finardi non è stato mai guardiano notturno della Casa del Popolo e che era stato ricoverato per qualche notte soltanto perchè aveva dichiarato di essere disoccupato e di aver bisogno di un letto per passarvi la notte non avendo una dimora stabile.*

*E' evidente dunque che i delitti di via Lomazzo e Piazza Leonardo da Vinci sono esclusivamente opera di criminali comuni legati a nessuna organizzazione democratica ma quasi certamente associati tra di loro (per scopi che polizia e carabinieri non hanno ancora chiarito) in una pericolosa associazione a delinquere. E' ancora nell'ombra un terzo personaggio che partecipò alla delittuosa impresa. Di costui non è stato reso noto il nome ma pare che i colpi che uccisero il dr. Leonardo Massaza davanti all'uscio di casa siano partiti da lui. Anch'egli non potrà sfuggire alla cattura.*

*Sui precedenti che hanno portato al colpo di scena chiarificatore si sa che da tempo polizia e carabinieri conoscevano i nomignoli (Marco e Pastecca) dei due personaggi principali della vicenda: le indagini seguirono strade diverse che portarono al « fermo » di circa trenta persone alcune delle quali ammisero circostanze che favorirono la conclusione dell'inchiesta. Si puntò sopratutto sul « Marco Savio » e finalmente dalla provincia di Novara giunsero precise informazioni sulla sua identità. Giovedì mattina i carabinieri si recarono in un caffè di Via Maneta 5 nei pressi della posta centrale e attesero. Il Trinchieri entrò poco dopo, acquistò un foglio di carta e una busta e si accinse a scrivere una lettera: ma i militi lo circondarono, lo invitarono a seguirli e il giovane assassino non oppose resistenza.*

*Nella caserma di Via Moscova cominciò subito l'interrogatorio. La sera prima del delitto il Trinchieri era stato in un albergo di via Borromei 4 in compagnia di due donne: l'indomani Trinchieri e Finardi si recarono al posteggio dei taxi, salirono sulla macchina del Bellinzoni costringendolo poi ad assecondarli in quanto più tardi sarebbe accaduto. Come fu compiuto il delitto è ormai noto.*

### Il terzo personaggio

*Gli assassini si recarono poi presso le abitazioni di alcune persone (si dice presso la casa di due professionisti che risultano « fermati ») per chiedere del denaro che non ebbero. A sera verso le 21 la « gang » si riunì dopo aver affittato il taxi dell'autista Perego al posteggio di viale Lombardia. Guidava l'impresa questa volta il terzo misterioso personaggio: fu lui anzi che freddò il Massaza poichè sembra che lo conoscesse.*

*Quali motivi hanno spinto gli assassini a sopprimere il Ghisalberti e il Massaza? Quale filo lega fra loro i due crimini? A questo proposito vale la tesi da noi già esposta e che trova credito presso le autorità. Questa tesi sebbene volutamente confusa e sia pure con un certo ritardo è stata perfino accennata dal « Corriere » nella sua edizione della notte.*

*Bisogna risalire all'assassinio del compagno Curiel compiuto in Piazzale Baracca da un gruppo di fascisti. Quando Curiel giaceva a terra agonizzante fu avvicinato anche dal Ghisalberti. Un altro individuo sopraggiunse, estrasse una pistola e sparò ancora sul martire: chi fosse quell'individuo nessuno potè in seguito affermarlo e questo particolare non emerse al processo contro gli omicidi. Ma il Ghisalberti lo aveva visto e forse riconosciuto e avrebbe potuto riconoscerlo, se questi fosse stato il Trinchieri appartenente alla « X Mas ».*

*Ma oggi come poter aver conferma di ciò se il principale testimonio il Ghisalberti stesso, è stato ucciso?*

*Chi dunque aveva necessità di uccidere, di togliere di mezzo una testimonianza grave se non qualcuno che temeva di non poter sfuggire alle risultanze del nuovo processo contro gli uccisori di Curiel che si celebrerà ai primi di marzo presso la nostra corte d'Assise? Le indagini comunque non sono terminate e il caso avrà nuovi interessanti sviluppi nei prossimi giorni.*

S. T.

ULTIM'ORA

### Arrestato il terzo complice ricercato dalla polizia!

MILANO, 11. — **A tarda sera abbiamo notizia che la polizia avrebbe proceduto nel pomeriggio al fermo di tre persone dipendenti della fabbrica Olap. Come è noto il Massaza era un impiegato della Olap e si pensa che i fermi sono stati effettuati in seguito alla sua uccisione.**

**Secondo voci raccolte negli ambienti della Questura il Massaza sarebbe stato soppresso da un altro impiegato della ditta che aspirava a ricoprire il suo posto. Sembra anche che uno dei tre fermi sia stato tramutato in arresto, il che farebbe supporre che l'individuo in questione sia il terzo complice ricercato**

MENTRE PIO IX CHIAMAVA GLI STRANIERI IN ITALIA

# La Repubblica Romana nacque su proposta di Garibaldi

## La seduta del 9 febbraio - L'arrivo di Mazzini - Un mancato inseguimento - Batoste per Oudinot - Il ritorno del Papa tra baionette straniere

Nel 1849 si direbbe crollino — sommerse dalle forze reazionarie e dai maneggi del papato e del clero — quelle speranze di libertà e di indipendenza che le rivoluzioni europee del 1848 avevano acceso in tanti cuori.

Ma, per quanto lo scoramento invadesse ormai gli animi, gli italiani non cedettero senza lotta le conquiste democratiche per le quali si erano sollevati ed avevano combattuto.

Ne è esempio quella Repubblica Romana che sorse, per volontà di popolo, contro l'assolutismo della Curia e dei suoi amici stranieri.

### *Il delegato Garibaldi*

La Costituente fu inaugurata in Roma il 1° febbraio 1849; cominciò a funzionare il giorno 5; e Giuseppe Garibaldi, che a quell'assemblea era delegato per la città di Macerata, propose che senza indugi si proclamasse la Repubblica. La sua proposta, appoggiata dal principe Canino, fu accolta quasi ad unanimità, e il 9 febbraio, in una seduta notturna, il papato venne dichiarato decaduto, di fatto e di diritto, dal potere temporale: al papa erano però serbate tutte le garanzie necessarie per l'esercizio

La forma di governo della Repubblica Romana era quella che solo poteva e doveva essere, cioè di pura democrazia. Si rifece il ministero: alla presidenza mons. Muzzarelli, Carlo Rusconi andò agli Esteri, Saffi agli Interni, Lazzari alla Giustizia, Guicicioli alle Finanze, Campello alla Guerra e Marina, Sterbini al Commercio.

La repubblica fu poi retta da un triumvirato: Armellini, Saffi e Giuseppe Mazzini.

Il 6 marzo Mazzini, già dichiarato cittadino romano, entrava per la prima volta nella sala dell'assemblea. Egli salutò dal suo seggio la « *Roma del Popolo* », ammonendo che una santa battaglia sarebbe stata da combattere per conservare al popolo le libertà repubblicane.

Ma di ogni cosa aveva bisogno la nuova Repubblica; i vecchi impiegati pontifici, che erano tornati agli uffici, servivano mal volentieri, col desiderio nascosto che tutto rovinasse al più presto; il ministro della guerra era nei guai per riordinare l'esercito e non riusciva a procacciarsi i fondi occorrenti per le armi e munizioni necessarie ad una difesa armata che sentiva inevitabile e prossima.

Infatti la tempesta sulla giovine repubblica non tardò a venire: alla protesta del papa, che voleva esser rimesso sul trono (18 febbraio) si aggiunse la notizia del disastro di Novara (23-24 marzo). L'assemblea repubblicana deliberò di concorrere con tutti i mezzi alla guerra dell'Indipendenza, nella quale pareva che il Piemonte volesse perseverare anche dopo la sconfitta della Bicocca; ed ordinò alle truppe di partire la stessa notte per l'Alta Italia.

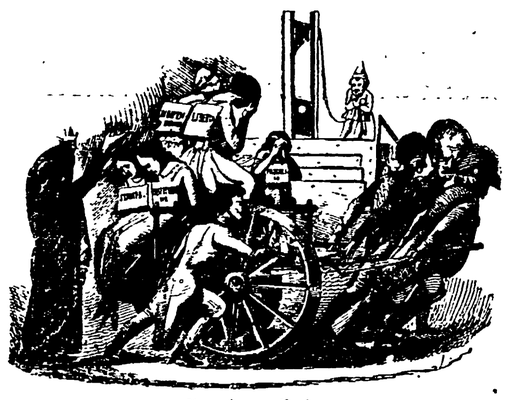
### *Complotto reazionario*

Il potere esecutivo della Repubblica passò allora nelle mani di Mazzini, Saffi, Armellini; intanto il 30 marzo, mentre giungeva a Mazzini notizia della sollevazione di Genova, gli inviati della Francia, Austria, Spagna e Napoli si raccoglievano a Gaeta per concertare il piano di guerra. Bisognava assolutamente rimettere sul trono il papa: gli austriaci avrebbero occupato il versante orientale degli stati pontifici; i napoletani invaderebbero le Marche, la Francia e la Spagna il versante occidentale, e la Spagna assalirebbe Roma da sola.

Mentre i diplomatici intrigavano, la Francia passò all'azione. Il generale Oudinot, comandante di un corpo di spedizione francese, compariva davanti a Civitavecchia il 25 aprile 1849.

Roma visse ore di angoscia: Garibaldi era a Cattolica, per opporsi agli austriaci; l'Avezzana, fatto ministro delle armi, non riusciva, per mancanza di mezzi, ad armare i soldati; i triumviri decretavano prestiti forzosi...

Intanto Oudinot occupava la città e la fortezza di Gaeta e, promulgato un proclama in cui si parlava con sufficiente chiarezza di restaurazione papale, il 29 aprile, con 6000 uomini, due compagnie del genio e due batterie, si dirigeva verso Roma.



« Una cura radicale »

*Con tale dicitura apparve sul « Don Pirlone », settimanale umoristico del tempo, questa feroce satira del regime clericale che aveva preceduto la Repubblica Romana. La vignetta mostra una carretta sulla quale la Libertà, l'Indipendenza, il Progresso, la Stampa e la Costituzione vengono portati alla ghigliottina, sotto l'incitamento del Vaticano*

Egli sperava che, al solo suo apparire, i sostenitori del papa sarebbero saltati in piedi e avrebbero fatto macello dei repubblicani; ma, come a Civitavecchia aveva dovuto fare i conti coi bersaglieri lombardi comandati da Manara, così a Roma dovette farli col piccolo, ma deciso *esercito di popolo* comandato da Garibaldi e da Bertolucci.

Fra porta San Pancrazio, porta Cavalleggeri e porta Angelica, Oudinot si prese quel giorno una memoranda batosta. Dopo sei ore di combattimento si ritirò disfatto, a Castel di Guido. Garibaldi voleva corrergli addosso; Mazzini disse: « no ».

Intanto s'eran mosse l'Austria, la Spagna, Napoli. Roma si trovò davanti a 12.000 napoletani che, il 2 di maggio, si erano spinti fino ad Albano. Mandò loro incontro Garibaldi e Manara. Garibaldi fu assalito il giorno 9 da Lanza a Palestrina: ma lo costrinse alla fuga...

A Terracina però erano giunti ancora 8.000 soldati spagnoli e l'austriaco Wimpffen, assalita Bologna il 7 di maggio, vinta la resistenza di Ancona, dopo 27 giorni di assedio se ne impadroniva il 19 di giugno.

Il primo giugno Oudinot dichiarava al gen. Rosselli che aveva ricevuto ordine di entrare in Roma il più presto possibile; il giorno 4 cominciò il bombardamento della città; il 12 il francese intimava la resa; il 25 Garibaldi sconfiggeva i borbonici a Velletri e, in quel giorno stesso, avveniva in Roma l'epico combattimento « *del Vascello* ». L'ultimo assalto dei francesi alla morente Repubblica è del 30 giugno; il 2 luglio entravano in Roma.

La « Repubblica Romana » era durata cinque mesi. Stretta da tanti nemici, aveva visto compiere, dai suoi soldati e dal suo popolo, atti memorabili di valore. Luciano Manara, coi suoi seicento, difese eroicamente villa Spada e morì sorridendo; cadde Goffredo Mameli, il bardo del popolo; Garibaldi, vinto ma sempre indomito, abbandonò con una schiera dei suoi Roma per Venezia, pel Piemonte, desideroso d'andare a combattere dove ancora si lottava per la libertà.

BRUNO BRANDI

# I LIBRI DEL MESE

LUCIO APULEIO — di *Francesco Geraci*.

All'insegna modestissima di una « cartografica » di Reggio Calabria, è uscita di recente la ristampa di un interessante profilo di Lucio Apuleio Madaurense, dovuto all'illustre giurista e parlamentare Francesco Geraci. E non deve destare meraviglia se un'opera che già al suo primo apparire ha avuto il plauso di illustri studiosi, da Concetto Marchesi a Guido Mazzoni, da Mariano D'Amelio a Manara Valgimigli, si ripresenti nella stessa veste dimessa e provinciale. E' nel costume della provincia meridionale l'amore per gli studi classici e il gusto della ricerca erudita; e Gennuzio Bentini, che ha dettato la prefazione, dice giustamente che Geraci: « si umilia invano » nel dichiarare di avere scritto tra una comparsa e una difesa, giacchè l'opera è di quelle che si possono chiamare di vasto respiro e di grande impegno. Naturalmente il Geraci, nel disegnare questo ritratto dell'autore dell'*Asino d'oro* (una delle opere classiche più popolari) ha guardato soprattutto al collega: cioè all'oratore e all'avvocato, mutando tutti gli elementi di valorizzazione di quest'ultimo sull'*Apologia*, l'autodifesa che Apuleio compose per scagionarsi dall'accusa di magia e di stregoneria che, verso la fine del II secolo, lo portò nel banco degli accusati. Effettivamente l'*Apologia* è una difesa abilissima dove fastosità letteraria e scaltrezza giuridica ironia e sdegno si fondono magistralmente. Il Geraci l'ha commentata e analizzata con acume ed effetto, appoggiandosi a una documentazione storica di prim'ordine e mirando ad una sottile ricostruzione psicologica. Il libro ha interesse culturale vivissimo e non minore interesse romanzesco per l'attrattiva della singolare personalità dell'avventuroso e un po' misterioso retore che fu Apuleio.

IL RINVIO — di *Jean Paul Sartre* (ed. Mondadori - « La Medusa » Vol. 219).

Si sa ormai quale consistenza di arte abbiano i romanzi di questo scrittore, il quale deve la propria fortuna presso il pubblico borghese alla disinvoltura con cui fa entrare i più arrischiati elementi pornografici nel giro di interessi apparentemente intellettuali, e come la sua facile vena di narratore scandalista sappia appoggiarsi alla fama di « pensatore ».

Anche gli avversari di Sartre spesso però gli riconoscono una certa « mano », una certa abilità nel portare avanti le vicende di protagonisti moralmente tarati e dediti alla più torbida ubbidienza agli istinti; il che viene chiamato libertà. Senonchè questo romanzo, ultimo fra quelli comparsi in Italia, renderà difficile il riconoscimento di una « bravura », giacchè vi regnano la noia e la confusione. Lo spunto poteva anche essere buono: il « Rinvio » è lo stato di sospensione e di angosciosa attesa in cui vissero i popoli europei tra il 1938 e il '39 sotto la minaccia della guerra; che, appunto, tra compromessi e conferenze, viene di continuo rinviata. Sartre ha voluto rendere tale stato d'animo mescolando tra le pagine, anzi tra le righe, personaggi che vivono a Parigi, a Berlino, a Praga, e rappresentandoli in episodi che si intersecano e si sovrappongono con un procedimento che vorrebbe rammentare quello di Dos Passos nel « 42° parallelo ». Il risultato è che il lettore non si raccapezza e stenta a riconoscere i volti dei personaggi nel loro saltellante apparire e sparire. Tutto sommato, l'ambizioso tema del libro si concentra nelle ultime righe dell'ultima pagina, dove si rappresenta Daladier che torna da Monaco. Daladier, sceso dall'aereo, vede la folla che lo applaude e grida « W. la pace » e mormora tra i denti: « Che coglioni! ».

ERANO IN SEI — di *Alfred Neumann* (Ed. Mondadori - « La medusa » Vol. 220).

Romanzo dell'antinazismo, rappresentazione della cosciente opposizione alla rovinosa follia hitleriana da parte di un gruppo di intellettuali tedeschi. Sono in sei, studenti e professori, i quali si ingegnano a comporre e divulgare manifestini contro il regime delle SS. Scoperti, uno dopo l'altro cadono nella rete della meticolosa e spietata polizia segreta; ma essi hanno fede (forse troppa) che il loro sacrificio muoverà la gioventù studiosa della Germania contro il giogo nazista. Neumann fa vedere nel suo forte romanzo un insospettato spirito di rivolta fra quella gioventù. Gli effetti artisticamente più alti sono raggiunti nella drammatica evocazione del processo; dal quale i sei imputati — che cadranno sotto la mannaia — emergono con tutta la loro storia in una luce però un po' teatrale, come protagonisti alla ribalta sotto il fuoco dei riflettori. L'indagine dei motivi diciamo così processuali è acutissima e il gioco dialettico nelle scene del dibattito è condotto con un ritmo solenne e lento: tale da rammentare nei momenti più felici la calma pacatezza di un Thomas Mann, ma più spesso si è sul livello del Wassermann del « Caso Mauritius ». Comunque l'interesse della lettura è sempre vivissimo e, naturalmente, l'assunto morale alto. Manca tuttavia nella confutazione del nazismo una precisazione di motivi ideologici e storici, la condanna dell'hitlerismo si sfoca un po' in un generico moralismo. Ma è un romanzo da consigliare perchè anche i suoi difetti stimolano la riflessione.

LI. BA.

IL ROMANZO A PUNTATE DE « L'UNITA' »

**L'800 è il secolo del romanzo...**

**Da Balzac a Tolstoi, da London a Verga, da Dickens a Stevenson, il secolo scorso ha visto il trionfo del romanzo**

**...ma anche il '900 ha i suoi "grandi,,**

**Gorki, Dreiser Ehrenburg, Sinclair, Ostrowski, Sciolokov, etc. etc.**

**STA A VOI SCEGLIERE!**

*MOLTE RISPOSTE SONO GIA' PERVENUTE! AFFRETTATEVI AD INVIARE LA VOSTRA!*

*Un premio di* **LIRE 10.000**, *sarà sorteggiato fra coloro che indicheranno il libro che sarà poi pubblicato.*

*Riempite questo modulo e inviatelo a mezzo posta all'* « Unità », terza pagina.

COGNOME ..... NOME .....

Indirizzo .....

Titolo e autore del romanzo: .....

# ASTERISCHI ECONOMICI

### Il culto di Origene

Tirare fuori la storiella del marito che, in odio alla moglie, rinnovò il sacrificio di Origene, è ripetere cosa vecchia e poco conveniente per un giornale. Non è però colpa nostra se la storiella è sommamente efficace per rappresentare quanto stanno facendo i gruppi industriali italiani. In odio alla classe operaia stanno attuando la più distruttrice delle politiche, chiudono fabbriche e cantieri, si precludono ogni seria prospettiva di sviluppo e di allargamento del mercato, accettano le più umilianti clausole che i magnati dell'ERP abbiano stabilito, si trasformano da capitani indipendenti d'industria, in luogotenenti di esigenti padroni d'oltremare, gridano contro gli « aumenti di costo » che sarebbero provocati da aumenti salariali e accettano sorridenti gli aumenti delle tariffe elettriche, voluti e imposti dalla Confindustria elettrificata, nonchè l'aumento delle tariffe ferroviarie e quello preannunciato del prezzo del carbone.

Gli accordi che Valletta ha realizzato in America, via via che ne vengono resi noti i vari aspetti e i vari particolari, si vanno inquadrando sempre più in questo « sacrificio » che ha l'aggravante di essere continuato.

Ci siamo la volta scorsa occupati dell'accordo raggiunto con la Nash. Le notizie rese note sono state ora sostanzialmente confermate dalla stampa che con i proprietari della Fiat ha confidenza.

Con gioia questa stampa ha reso noto che la General Motors sta per avere in Italia una « base di apprestamento e di riesportazione dei suoi veicoli nei mercati europei e del vicino Oriente ». Ne sentiva evidentemente urgente bisogno per prevenire la possibilità che la produzione italiana potesse costruirsi uno sbocco là dove sono i suoi mercati naturali e dove meno grave si sarebbe fatto sentire il peso negativo del suo maggior costo.

Ma i contratti di Valletta non si sono limitati alla Nash e alle automobili. L'agenzia francese A.F.P. ha ora dato sommaria notizia di un altro accordo, realizzato questa volta con la Caltex.

La Caltex è una società controllata dalla « Standard Oil of California » e dalla « Texas Corporation », due fra i maggiori gruppi alla testa dell'avanzata del capitale nordamericano sui mercati petroliferi. L'Italia non è certo un mercato petrolifero, ma è un ottimo retroterra, economico e strategico alle fonti petrolifere americane del Medio Oriente. Di qui l'accordo in linea con le più ampie esigenze di marshallizzazione dell'economia occidentale. Quelle stesse esigenze che fanno porre da parte americana il veto all'Italia di costruire ed esportare in Romania quattro impianti di trivellazione per pozzi petroliferi, mandando all'aria un affare che avrebbe dato lavoro per dieci mesi a 500 operai.

Con l'accordo fatto da Valletta la « Petrolea S. A. » della Fiat si americanizza, attraverso la partecipazione ceduta alla Caltex — e diviene « Petrocaltex ».

Valletta si è preoccupato di « avvertire come sia dannoso romanzare riguardo ad accordi industriali di così larga importanza internazionale, accordi che debbono essere mantenuti riservati fino al loro definitivo concretamento e ai quali formano ostacolo tutte le anticipate indiscrezioni ». Il fatto è che non si tratta di romanzi e che il « grande negoziatore », se può cedere la Petrolea e aprire le porte alla General Motors non può però prevedere che il culto di Origene divenga in Italia un culto nazionale

### Commercio estero

L'allarme lanciato da Myrdal, in qualità di Segretario Esecutivo della Commissione economica europea dell'ONU, è stato, sia pure con cautela e su un piano più limitato, ripreso in questi giorni dal Ministro Merzagora in sede di Comitato interministeriale per la ricostruzione. Merzagora nella discussione in corso sul commercio estero italiano ha infatti richiamato l'attenzione dei colleghi sul pericolo costituito dal Piano Marshall per le nostre normali correnti di traffico. Secondo il Ministro il piano non deve sacrificare e gli « aiuti » non debbono sostituire i normali apporti di scambio e gli accordi commerciali con gli altri paesi, ma possono rappresentare solo una « integrazione » di tali rapporti: a tale scopo egli ha proposto che « il piano si concentri sull'importazione di attrezzature industriali e di materie prime di larga massa, di cui l'Italia ha sempre bisogno ».

Non sappiamo quale ripercussione le parole eterodosse del Ministro abbiano avuto all'interno del C.I.R.

Va rilevato comunque il fatto eccezionale che fra « erpivori » si siano fatti discorsi del genere, anche se sono stati necessari per questo due anni di tempo ed è stato necessario l'annuncio del signor Hoffmann che la quota di aiuti ERP destinata all'Italia per l'anno 1949-50 è di 111 milioni di dollari inferiore a quella dell'anno 1948 49

(Ad evitare malintesi non si può tralasciare di ricordare che il Ministro Merzagora è da tempo dimissionario).

L. B.